

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

General Editors: Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi **Ed. executive (comitato di redazione):** Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.

Special appointee for Intl cooperation: Dr Luca Domizio.

Scientific Editorial Board : Foreign members: Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

Senior Academic Advisory Board. Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Special Consultants: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-253-8

NUOVA **ANTOLOGIA**
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 24. Novembre 2025
Storia Militare Contemporanea (6)



Società Italiana di Storia Militare

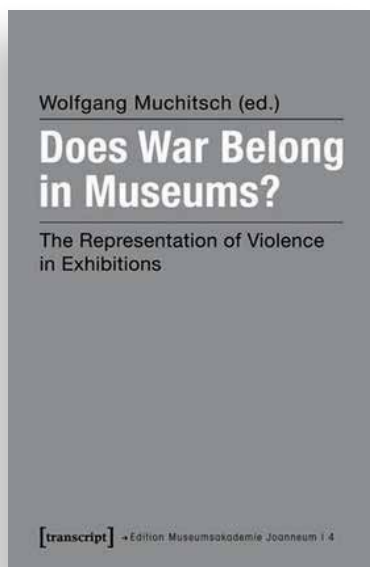


Estandart Reyat u d'a Cheneralísma, prencipal bandera carlista d'a primera guerra bordada por María Francisca de Braganza em 1833 Royal Standard of the General in Chief, main Carlist flag of the First War embroidered by Maria Francisca de Braganza in 1833). Wikimedia Commons

WOLFGANG MUCHITSCH (ED.),

***Does War Belong in Museums?
The Representation of Violence in Exhibitions***

Museumsakademie Joanneum, 2013



Il volume *Does War Belong in Museums? The Representation of Violence in Exhibitions* nasce dal convegno tenutosi a Graz nel 2011, dedicato ai rapporti tra storia militare, storia delle armi e museologia. Curato da Wolfgang Muchitsch, allora co-direttore generale dell'Universalmuseum Joanneum — una delle più antiche istituzioni museali austriache, che custodisce la Landeszeughaus, la più grande armeria storica al mondo — il libro raccoglie riflessioni e contributi di storici e curatori di musei militari. Al momento del convegno molti di loro erano reduci da recenti ri-progettazioni delle sale espositive e, di conseguenza, avevano rivisto contenuti e percorsi dei loro musei, alla luce dei più aggiornati indirizzi storiografici e museologici. Uno dei principali meriti del volume, a più voci e prevalentemente di area europea (con particolare attenzione all'ambito tedesco), è proprio la comparazione tra esperienze museali differenti.

NAM, Anno 6 – n. 24

DOI: 10.36158/979125669253856

Novembre 2025

Colpisce, tuttavia, l'assenza dei musei italiani: in primo luogo lo Stibbert di Firenze, celebre armeria storica, che ha riaperto con nuovi percorsi solo nel 2020.

Al centro del dibattito di Graz vi fu una questione cruciale: come esporre le collezioni di armi provenienti da arsenali o raccolte private? Questi manufatti, per la loro natura, possono facilmente indurre una implicita glorificazione della guerra, soprattutto se nei musei sono presentati in modo accattivante. Ma il rischio maggiore è l'atteggiamento di "feticizzazione" cioè l'ammirazione da parte dei visitatori per specifici modelli di armi, pezzi rari, insoliti ed esteticamente attraenti.

Il tema affrontato a Graz non può essere considerato marginale. La questione della "feticizzazione" riguarda infatti non soltanto le armi, ma l'intera cultura materiale connessa agli eserciti. Al fine di evitare che l'esperienza museale susciti fascinazione per la violenza piuttosto che promuovere una riflessione critica, si rende necessaria una costante contestualizzazione dei reperti esposti. Ne sono ben consapevoli i curatori dei musei militari, che collocano i manufatti bellici – veicoli, armature, uniformi, medaglie, trofei, bandiere, stendardi ed equipaggiamenti – all'interno di un quadro storico, sociale e umano rigoroso, così da scongiurare il rischio di ridurli a oggetti da ammirare esclusivamente per le loro caratteristiche tecniche o estetiche.

Un simile approccio ha guidato, ad esempio, la fondazione a Catania nel 2002 del Museo storico dello Sbarco in Sicilia, dedicato alla campagna militare del 1943, istituito con la consapevolezza della possibile presenza, tra i visitatori, di un pubblico attratto più dalla dimensione cruenta e spettacolare del conflitto che dalla sua analisi storica. Peraltro si tratta di un rischio costantemente presente, oggi ulteriormente amplificato dalla diffusione dei giochi di guerra online e dalla pervasiva rappresentazione mediatica dei conflitti contemporanei, che alimentano curiosità di carattere voyeuristico e contribuiscono a una crescente spettacolarizzazione della violenza.

Le strategie espositive adottate dai maggiori musei militari sono dettagliatamente illustrate nel volume collettivo *Does War Belong in Museums? The Representation of Violence in Exhibitions*. Tali strategie non sono univoche. Il museo dei carri armati di Munster, ad esempio, affianca ai carri armati della Wehrmacht (veicoli fascinosi per tecnologia) le immagini delle ferite e dei danni inflitti dalle armi ai corpi, per neutralizzare il rischio di complicità con la violenza nazista. Il



Graz Steyrisches Landeszeughaus (Tudoio61) 26 Wikicommons

Musée de l'Armée et d'Histoire Militaire di Bruxelles, invece, punta sulla funzione didattica: intende fare del museo un luogo di riflessione critica sulla violenza, contribuendo alla sua comprensione e alla sua prevenzione. In questo modo rivendica un ruolo di agente di cambiamento sociale, soprattutto nei confronti dei giovani visitatori e delle scuole.

Nonostante tali approcci, il convegno di Graz ha dimostrato che i curatori dei musei militari restano spesso in bilico. Da un lato, desiderano attirare pubblico con allestimenti accattivanti, consapevoli dell'ambiguo fascino che esercitano gli strumenti di guerra. Dall'altro, temono di ridurre atrocità, ferite e traumi a semplici attrazioni spettacolari. Ne derivano compromessi prudenti: cannoni o aerei vengono collocati al centro degli spazi espositivi per soddisfare le aspettative dei visitatori, ma ciò rischia di attenuare la distanza critica necessaria alla comprensione della violenza evocata da quegli stessi oggetti.

A ciò si aggiunge una diffusa forma di autocensura. Di fronte agli aspetti più oscuri della storia nazionale, molti musei evitano di esporre immagini eccessi-

vamente crude o scioccanti: quando i corpi sono rappresentati, appaiono quasi sempre intatti. Mancano viscere e sangue. La scelta nasce dalla consapevolezza che le immagini possono spaventare, turbare, stimolare riflessioni profonde ma anche, al contrario, alimentare atteggiamenti di voyeurismo. Questa attenzione non riguarda solo le rappresentazioni visive, ma anche le narrazioni didattiche, che vengono calibrate in base al contesto presente. Come osserva il direttore del museo di Bruxelles, “presentare i tedeschi, che invasero il Belgio due volte nel XX secolo, come nemici è oggi del tutto privo di senso. Per le giovani generazioni la Germania è un alleato nell’Unione Europea”.

Un’altra questione emersa a Graz riguarda il ruolo dei veterani e dei militari. Hanno diritto di veto sugli allestimenti? Spesso, per evitare polemiche, i curatori scelgono con cautela cosa esporre, privilegiando immagini rassicuranti e nostalgiche a scapito degli aspetti più problematici. Questo atteggiamento può condurre a una “romanticizzazione” del passato, che cancella o attenua il dolore e la sofferenza.

Il problema si accentua nei Paesi in cui il conflitto resta irrisolto. A Cipro, isola ancora divisa dalla cosiddetta Linea Verde sotto il controllo delle Nazioni Unite, i musei greco-ciprioti e turco-ciprioti propongono narrazioni speculari e contrapposte: ciascuno celebra i propri eroi e rafforza memorie collettive divergenti, contribuendo così a mantenere viva la frattura politica dell’isola. Sempre a Cipro emerge anche un ulteriore nodo, legato all’uso delle immagini. Spesso prevale infatti una forma di censura silenziosa: nei cinque musei presenti, i curatori selezionano con estrema attenzione fotografie e rappresentazioni, corredandole di didascalie orientative che guidano il pubblico verso una lettura precisa degli eventi.

In tale prospettiva, i musei della guerra non possono essere considerati politicamente neutrali: ogni esposizione implica scelte estetiche, interpretative e narrative che riflettono la sensibilità contemporanea. Si pensi in particolare al Militärhistorisches Museum der Bundeswehr di Dresda, riaperto nel 2011: gestito direttamente dall’esercito tedesco, affronta non solo la storia tecnico-militare, ma anche questioni politiche e sociali contemporanee, incluse le operazioni umanitarie e le missioni di soccorso. Pur essendo un museo militare, non esita a rappresentare gli effetti disumani della guerra, proponendosi come spazio critico di riflessione pubblica e simbolo del cambiamento della Germania post-Guerra fredda.

Questi esempi mostrano quanto i musei militari siano chiamati a rispondere a interrogativi complessi, anche alla luce dei mutamenti della storiografia. A partire dagli anni Ottanta, gli studi hanno infatti spostato l'attenzione su nuove prospettive: la vita quotidiana del soldato, l'esperienza umana del conflitto, il rapporto delle Forze Armate con i civili, il ruolo delle donne, la dimensione antropologica della violenza, fino alla Shoah e alle trasformazioni degli apparati militari. Questo ampliamento tematico ha influenzato anche le pratiche espositive: i manufatti non vengono più presentati soltanto come cimeli, ma come oggetti/strumenti per raccontare storie complesse, capaci di restituire la dimensione sociale e umana della guerra.

Resiste comunque qualche museo che continua ad esporre le proprie collezioni in modo tradizionale. Penso, in particolare, al Museo delle Armi Antiche, affascinante perché perfettamente inserito nel contesto fisico del castello di Caccamo. La collezione di armi conservate al suo interno, allestita pochi anni fa dal Comune, offre al visitatore un'immersione diretta nella storia militare locale, mettendo in luce non solo l'evoluzione tecnologica degli armamenti, ma anche la loro funzione simbolica e identitaria all'interno della comunità.

Il volume non cita il museo di Caccamo ma ripercorre un secolo di esperienze museali, dall'Imperial War Museum di Londra (1920) fino al National Museum of the United States Army, che al momento della pubblicazione non era ancora aperto (fu inaugurato soltanto nel 2020). La lettura del saggio mette inoltre in guardia contro il rischio del cosiddetto "pseudo-realismo", denunciato a Graz dallo storico Jay Winter: l'illusione di poter ricreare nei musei l'esperienza autentica del fronte. Per quanto accurate, le ricostruzioni non sono in grado di restituire l'orrore del combattimento; al massimo possono evocare la dimensione commemorativa dei campi di battaglia e dei cimiteri, trasformando il museo in uno spazio quasi sacro.

Alla domanda "la guerra può essere mostrata in un museo?", Winter risponde con un deciso "no". I progettisti di musei militari adottano però spesso un approccio diverso, ricostruendo bunker o trincee per offrire ai visitatori un'esperienza immersiva. In alcuni casi, si arriva persino a mettere a disposizione armi da fuoco, per consentire un contatto diretto con la violenza. In definitiva, riportare la guerra dentro un museo significa misurarsi con un equilibrio fragile tra esigenze estetiche, rigore storico e responsabilità etica. Le scelte espositive non dovreb-

bero indurre ad ammirare la guerra, ma piuttosto a ripercorrerla in chiave critica.

La questione di fondo, discussa a Graz nel 2011, resta aperta: la guerra ha un posto nei musei? E, se sì, come rappresentare violenza, morte e trauma senza banalizzarli né trasformarli in attrazioni? Le risposte non sono univoche. Eppure emerge con chiarezza un punto: i musei della guerra hanno oggi una funzione legittima e necessaria, non quella di celebrare i conflitti, ma di aiutare a comprenderli criticamente, stimolando memoria, riflessione e prevenzione.

FRANCESCA M. LO FARO



William Balfour Ker (1877-1918), *Knights of Columbus*, 1917 / Poster showing a priest looking heavenward and raising a crucifix, blessing kneeling soldiers. Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, D.C. 20540 USA. Reproduction Number: LC-USZC4-10131
Rights Advisory: No known restrictions on publication. <https://www.loc.gov/pictures/item/2002711996/>

Articoli / Articles - Military History

- *Interests over Affinities: U.S. Geopolitics and the Italian Revolutions of 1848–49*, di LUCA CONIGLIO
- *Technology, operations, and strategy in the Crimean War, 1853–1856*, by VLADIMIR SHIROGOROV
- *Milyutin's response to the Central Asia question. The geo-strategy of the Russian War Minister for annexing Turkistan*, by GIORGIO SCOTONI
- *"The human heart is the starting point for all matters." Charles Ardant du Picq as a pioneer of combat psychology*, by MICHAŁ N. FASZCZA
- *Il ruolo dell'INA nella distribuzione del Prestito Nazionale durante la Prima guerra mondiale*, di PIETRO VARGIU
- *"Boot Soles of War": Production, distribution, consumption and value of military shoes in Czech Provinces during the Great War*, by MARTIN JEMELKA & VOJTECH KESSLER
- *Prigionieri di guerra austro-ungarici e lavoro in Italia durante la Prima guerra mondiale*, by SONIA RESIDORI
- *I prigionieri di guerra austro-ungarici e la sicurezza in Italia*, by JUHÁSZ BALÁZS
- *The Purported Resupply of German Submarines in Spain Notes on a failed WW1-Project*, by GERHARD LANG-VALCHS
- *Le trasvolate dall'Europa al Sud America durante gli anni Venti*, by ANTÓNIO HORTA FERNANDES
- *Dal raid Lisbona-Rio de Janeiro al primo volo senza scalo Montecelio-Touros*, di PIER PAOLO ALFEI
- *Catturate la Enigma! Come, grazie alla collaborazione tra Bletchley Park e la Royal Navy, fu possibile violare la macchina cifrante della Kriegsmarine*, di CLAUDIO RIZZA e PLATON ALEXIADES
- *Giuseppe Izzo maestro di tattica*, di CARMELO BURGIO
- *The Fighting Experience of the Jewish Brigade Group and Its Influence on the Creation of the IDF*, by SAMUELE ROCCA
- *Onde rosse. Gli esuli italiani in Cecoslovacchia e le trasmissioni radio da Praga verso l'Italia durante la guerra fredda (1948-1976)*, di SIMONE NEPI

Strategic History

- *Science of War, Strategy in Doubt: The Ambiguity of Military Theory in the Age of Reason* by MAURIZIO R. ECORDATI-KOEN
- *Failed states: The need for a paradigm shift in peace-driven state-building*, by JAIME A. TEIXEIRA DA SILVA
- *Strategic Military Leadership in Modern Greece: An Interdisciplinary Study of International Relations and Military Pedagogy*, by MARIOS KYRIAKIDIS
- *Strategy, Operational Strategy and Operations. Comments from the Portuguese Strategic School*, by ANTÓNIO HORTA FERNANDES
- *Learnable versus Teachable. Reflections on Inculcating Strategic Sense*, by LUKAS MILEVSKI
- *The Regia Aeronautica in September 1942. The disillusioned assessment of the Italian Air Force Chief of Staff at the crucial moment of the war*, by BASILIO DI MARTINO
- *Italy within the International Commission of Military History, the Past and the Path Ahead* di DAVIDE BORSANI
- *The Simla War Game of 1903* di LUIGI LORETO
- *La R. Marina e lo sbarco alleato in Sicilia, luglio-settembre 1943*, di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE
- *Sviluppo e situazione della difesa costiera della Sicilia nel luglio 1943*, di SARA ISGRÒ
- *Le Medaglie d'Onore del Congresso concesse ai combattenti americani della Campagna d'Italia*, di CARMELA ZANGARA
- *Il Gruppo storico 157° Reggimento di fanteria Brigata Liguria*, di SERGIO DALL'ALBA

DOCUMENTS AND INSIGHTS

Notes

Recensioni / Reviews

- Phillips Payson O'Brien, *War and Power. Who Wins War and Why*, (by JEREMY BLACK)
- Frederick W. Kagan Robin Higham (eds), *The Military History of Tsarist Russia*, (by VLADIMIR SHIROGOROV)
- Carola Dietze, *The Invention of Terrorism in Europe Russia and the United States*, (by COMESTOR)
- Mirela Altic, *Kosovo History in Maps*, (by MATTEO MAZZIOTTI DI CELSO)
- Paul W. Schroeder, *America's Fatal Leap 1991-2016*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Stefano Marcuzzi, *Britain and Italy in the Era of the Great War. Defending and Forging Empires*, (by JOHN GOOCH)
- Giancarlo Finizio, *L'Intelligence italiana nell'anno di Caporetto*, (di PAOLO POZZATO e MARTIN SAMUELS)
- Aude-Marie Lalanne Berdoutic, *Des hommes pour la guerre. La sélection médicale des soldats*, (di ALESSIO FORNASIN)
- Pum Khan Pau, *Unconventional Warfare Small Wars and Insurgencies in the India-Myanmar Borderland 1914-1945* (by SOHINI MITRA)
- Christian Carnevale, *La guerra d'Etiopia come crisi globale*, (di DAVIDE BORSANI)
- Fabio De Nino, *Mancò la fortuna non il valore*, (di MAURO DIFRANCESCO)
- James J. Sadkovich, *Fascist Italy at War. Men and Materiel*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Giancarlo Poidomani, *Al centro del Mediterraneo. I bombardamenti alleati sulla Sicilia (1940-1943)*, (di ANTONINO TERAMO)
- Timothy A. Wray, *Tenere le posizioni. La dottrina difensiva tedesca sul fronte russo 1941-1943*, (di PAOLO POZZATO)
- Gastone Breccia, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, (di PAOLO POZZATO)
- Alberto Li Gobbi, *Guerra Partigiana*, a cura di Antonio Li Gobbi (di GIOVANNI CECINI)
- Tommaso Piffier, *Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda*, (di GIANCARLO FINIZIO)
- Sarah Lias Ceide, *L'Organisation Gehlen in Italia, 1946-1956*, (di Gianfranco Linzi)
- Alessandro Giorgi, *Cronologia della guerra del Vietnam*, (di COMESTOR)
- Thomas Mahnken, *Arms Competition, Arms Control, and Strategies of Peacetime*, (by EMANUELE FARRUGIA)
- Serhii Plocky, *Chernobyl Roulette - War in a Nuclear Disaster Zone*, (by MARIA TESSAROLI)
- Giuseppe De Ruvo (ed.), *Storia e filosofia della geopolitica. Un'antologia*, (by GIACOMO MARIA ARRIGO)
- Briefing. *A Global Fight for a New World Order*, (by GIUSEPPE GAGLIANO)
- *Geopolitica XIV N. 1 Confine e Frontiera*, (di MARIKA BALZANO)
- Bernd Mütter, *Die Entstehung der Geschichtsdidaktik als Wissenschaftsdisziplin in der Epoche der Weltkriege*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Esther-Julia Howell, *Von den Besiegten lernen? Die kriegsgeschichtliche Kooperation der U.S. Armee und der ehemaligen Wehrmachtselite 1945-1951*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Luca Addante, *Le Colonne della Democrazia. Giacobinismo e società segrete alle radici del Risorgimento*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Claudio Gotti, *Jean Landrieux. L'artiglio del gatto (Memorie 1796-1797)*, (di GIOVANNI PUNZO)
- Maurizio Lo Re, *Storie imperfette oltre il confine*, (di KRISTIAN KNEZ)
- Wolfgang Muchtisch (ed.), *Does War Belong in Museums?*
- *The Representation of Violence in Exhibitions* (di FRANCESCA M. LO FARO)